

## Le poesie dell'edizione 2022

### Ci fosse stato il tempo

Ci fosse stato il tempo  
di trattenerla nella macchia  
la giovane cerbiatta sarebbe ancora lì,  
tranquilla, a brucare il dragoncello.  
Se fosse stato bello la signorina al banco  
ora sarebbe felicemente piena di rimorsi.  
Fossero stati intarsi e non ferite  
l'occhio s'atteggerebbe a stupore, non dolore.

Fossero state ore io non t'avrei  
aspettato, ma è stato un secolo,  
e di piovge, e dalle logge vedevo solo nebbia.  
Nel dubbio son restato. La radio  
gracchiava di guerre e terremoti e soli  
azzurrati per colpa di ignote malattie.  
Bui s'erano fatti intanto i corridoi  
e dalla centralina tardavano a venire.

Tu mi conosci, non m'azzardavo  
a uscire senza lume.

Finché un gran correre nel cielo  
di greggi bianche e scure e lune con le piume  
mi hanno indicato che c'è forma ma non traccia  
per l'intero rompicapo. È allora che ho accettato  
la ferita la cerbiatta morta  
la malinconica barista sulla porta.

Il modo indicativo dello stare al mondo.

Quando non hai quello che ami  
ama il reale che trascina a fondo.

(Franco Marcoaldi, *A mosca cieca*, Einaudi, 1992)

### **Di notte, nel bosco**

Sei venuto di notte, a mostrare  
la faccia splendente dell'amore.

Tu parli, e nel bosco  
si fanno velluto le ombre  
sotto gli occhi attenti delle civette.

Io guardo altrove, ma nel buio  
si accende il ricordo ai filari d'uva  
dove nel corso del lungo pomeriggio  
i grappoli si sono inzuccherati al sole.

Tu ridi, e i tassi nel folto del bosco  
si attestano in posizioni più sicure.

Al sole del caldo pomeriggio  
le pigne crocchiando si sono spaccate,  
io ho raccolto i pinoli  
li ho ordinati in fila ad uno ad uno.

Tu guardi, e mille occhi si accendono,  
sguardi inquieti posano su di te.

Io cerco una scusa, un'attenuante,  
ma dalla memoria dilatata e scomposta  
mi risponde un brusio indecifrabile.

Tu chiedi, e la tiepida notte  
si strappa in nastri di lutto, ali  
di grandi uccelli in fuga  
sfrangiano l'aria, mentre  
inesorabile mi possiede  
il corpo vischioso del diniego.  
(Donata Berra, poesia inedita)